

PROGETTO FAMIGLIE POVERE

Parlare di povertà della maggioranza dei paesi africani, considerati parte del terzo mondo, è un'evidenza inconfutabile.

La Sierra Leone è tra gli stati più poveri del mondo.

La guerra, durata dieci anni, ha prostrato la nazione: la miseria si è diffusa ovunque. Molte organizzazioni non governative sono corse in aiuto, non solo con aiuti umanitari ma anche con iniziative nell'ottica dello sviluppo.

Nel 2014, proprio quando si stava riprendendo, grazie anche agli sforzi delle nazioni del primo mondo, è scoppiata la terribile EBOLA e i miglioramenti del dopoguerra sono stati azzerati: l'intero paese è sprofondato nella povertà e indigenza.

Nel tempo sono stati fatti tanti tentativi per recuperare le realtà economiche che erano state distrutte dal virus, ma senza risultati significativi.

Ora ci troviamo di fronte a una situazione economica disastrosa, con una svalutazione della moneta nazionale senza controllo e i prezzi in continuo aumento: beni e servizi primari come le cure ospedaliere sono diventate inaccessibili.

La mortalità sta aumentando anche per questo: la gente comune non ha il denaro per pagare visite e cure mediche e ha come unica alternativa affidarsi a rimedi della tradizione che non guariscono e spesso portano alla morte.

La cultura africana si è sempre basata su un principio di aiuto, supporto familiare e di vicinato sopperendo in parte alle difficoltà: da sempre, in Africa nessuno è lasciato solo!

La povertà ora ha raggiunto livelli tali da intaccare questo fondamentale principio di vita.

Il progetto dei Padri Giuseppini porterà un sostegno alle famiglie più colpite dalla povertà cercando di aiutarle a risollevarsi. Purtroppo non riuscirà a soddisfare tutte le necessità perché sono sempre di più le famiglie ad essere indigenti.

Scegliere è difficile; per questo i padri missionari accolgono le richieste e monitorano le situazioni in modo da poter indirizzare l'aiuto, a chi versa ancora in grave difficoltà.

“La carità non ha bisogno di ricerche particolari e la si fa senza andare troppo a fondo perché così ci insegna chi ci ha creati, ma di fronte a diverse situazioni, anche per rispetto di chi dona, si cerca di fare scelte appropriate. Il nostro aiuto non deve sostituire gli sforzi di sopravvivenza delle famiglie stesse ma deve servire a rendere questi sforzi più produttivi e quindi più umani”